

# ACAFnews

---

## Cultura fotografica News & Eventi

---

Il fotogiornalismo ai tempi  
del #colera | p.2

Concorso Internazionale Online  
su I Diritti dell'Uomo ed.2014 | p.7

ACAF Foto Incontri 2014 | p.8



# ACAFnews

:: REDAZIONALE

Cari lettori, nuova "luce" e frizzante aria accompagnano l'uscita del primo numero del 2014 di **ACAFnews**. In linea con la nostra esuberante voglia di incuriosirvi sul fantastico mondo della fotografia e sulle numerose e coinvolgenti attività della nostra associazione, la redazione progetta e sviluppa nuove idee perché **ACAFnews** possa essere uno strumento di informazione e di diffusione della cultura fotografica a vostra disposizione. In questo numero diamo spazio all'interessante articolo di **Simone Sapienza**, giovane studente della prestigiosa University of Wales di Newport dove studia Documentary Photography, su come è cambiato il fotogiornalismo con l'avvento dei camera-phone.

All'interno il **Concorso Internazionale on-line sui "Diritti dell'uomo"** giunto alla sua 5° edizione; ritornano i preziosi consigli su testi fotografici, per concludere con la manifestazione **ACAF Foto Incontri 2014** che avrà luogo dal 4 al 10 Aprile.

Un notiziario che parla di fotografia a 360°. Nel fare un grosso in bocca al lupo a tutti i numerosi partecipanti dei corsi di fotografia, da qualche giorno iniziati presso la nostra associazione, vi invitiamo a partecipare e a proporvi per la realizzazione delle prossime edizioni di **ACAFnews** scrivendo a [notiziario@acaf.it](mailto:notiziario@acaf.it).

Vi aspettiamo.

**ACAF** BFI  
Dal 1986

## Il fotogiornalismo ai tempi del #colera

Come i camera-phone hanno cambiato il fotogiornalismo: da malattia virale alla Golden Age dell'informazione.

di **Simone Sapienza**

### 1. Le Brownie del XXI secolo

A partire dal 1826, anno in cui Joseph Niépce realizzò quella che fu considerata la prima fotografia della storia, il progresso delle tecniche di sviluppo e del mezzo fotografico hanno permesso una migliore qualità delle immagini insieme ad una loro maggiore accessibilità, pur rimanendo vincolate ad una stretta cerchia di persone.

L'ingresso nell'industria fotografica della "Kodak", fondata da George Eastman nel 1884, ed il lancio sul mercato della "Brownie" rivoluzionarono il ruolo della fotografia nella società: tascabile, economica e facile da usare, rese lo strumento fotografico alla portata di tutti, cosicché chiunque avrebbe potuto esprimersi attraverso tale mezzo espressivo. E' quindi possibile definire la Brownie come vero e proprio "strumento democratico" artistico-sociale, utilizzando il termine scelto da David Levi Strauss per bocca di Walt Whitman in un'immaginaria conversazione atemporale con Eastman.

La Kodak rappresentò l'apice di un primo processo evolutivo del mezzo fotografico in cui qualità,

portabilità e facilità d'uso sono migliorati parallelamente, aprendo le porte ad un secolo in cui tale trend, soprattutto dopo l'avvento della tecnologia digitale, ha continuato la sua ascesa in democraticità artistica, sino all'arrivo dei camera-phone, le "Brownie" del XXI secolo.

Quotidianamente a portata di mano, con una qualità d'immagine progressivamente migliore, a dispetto di un prezzo sempre più accessibile, il ruolo sociale dei camera-phone è paragonabile a quello delle Brownie un secolo prima.

Nonostante abbiano fatto il loro ingresso in una fase in cui, grazie al digitale e al web, la fotografia era già ampiamente accessibile, "il camera-phone è una pura implementazione del fenomeno digitale" (Stephen Mayes, Direttore di VII Photos), costituendone un picco in termini di facilità d'accesso e d'uso. Non più solamente professionisti e fotoamatori, ma chiunque in possesso di un camera-phone ha la possibilità di scattare un'immagine in qualsiasi momento della giornata, lasciando le nozioni tecniche al software di un cellulare a cui

si potrebbe associare lo stesso slogan adottato dalla Kodak nel 1888: "You press the button, we do the rest".

## 2. Il caos multimediale

E' importante tener conto di come il "10% di tutte le fotografie scattate da sempre sono state realizzate nel 2011" (*Fortune Magazine, September 24th, 2012*), sintomo di una diffusione virale di cui i camera-phone sono protagonisti dal momento che il "27% di tutte le foto e video sono realizzate con smartphone, mentre l'uso di reflex DSRL è decresciuto dal 52% al 44% a partire dal 2010" (*NPD Group, 2011*). Questi dati mettono alla luce uno scenario in cui si è quotidianamente assediati dalla visione di immagini: un caos multimediale generato principalmente con la diffusione della fotografia digitale negli spazi infiniti del web e che sembra aver raggiunto il picco nell'interazione tra Internet e camera-phone, cosicché, se rispetto al passato oggi non sembrano più esserci forti immagini simbolo di determinati periodi storici, "non è perché ci sono meno buone fotografie. Ce ne sono sin troppe" (*James Estrin, co-editor Lens, The New York Times*). Se da un lato ciò rappresenta l'apice storico di democraticità artistica, grazie a cui non solo tutti possono realizzare delle immagini, ma persino mostrarle gratuitamente ad un pubblico di scala mondiale, divenendo photoeditor e censori di sé stessi, d'altro canto questo intasamento multimediale a cui gli users sono sottoposti potrebbe innescare una crisi dell'estetica fotografica.

Sempre di più, infatti, rischiano di essere coloro che restano passivi di fronte a tali immagini, non più in grado di giudicare secondo dei personali canoni d'estetica: un totale appiattimento critico in cui tutte le fotografie rischiano di esser poste sullo stesso livello da chi le guarda, senza attenzione, venendo meno non solo alla ricerca del più celato 'punctuum', ma persino soprassedendo anche l'immediata risposta passiva dello 'studium'.

## 3. Le nuove stalle DeLilliane

Potrebbe essere interessante chiedersi come Don DeLillo, nel suo romanzo *White Noise*, pubblicato nel 1985, descriverebbe oggi quella sovraffollata "più fotografata stalla d'America", come descritta dall'omonimo cartello: probabilmente sarebbero molti di più, con un iPhone in mano, e lo scrittore sarebbe ancor più convinto che "dopo aver visto il cartello riguardante la stalla, è impossibile vederla".

Oggi qualsiasi fatto giornalistico di caratura nazionale ed internazionale sembra aver assunto i connotati dell'ipotetica atemporale "barn" DeLilliana, in cui sono tutti pronti, con un camera-phone in mano, ad immortalare tale eventi dal vivo e render tale immagini

ni disponibili a tutti.

### - L'importanza dei professionisti

Tale fenomeno ha inevitabilmente influito sul ruolo della professione di fotogiornalista, mettendone persino in discussione la sua necessità nei media, a favore di una nuova linea strategica che accoglie a braccia aperte i contenuti multimediali ricevuti gratuitamente dai lettori. Su questo filone Ritchin ricorda come "Jake Dobkin, del sito online *Gothamist*, chiese se un migliaio di amatori con macchina fotografica nel coprire un evento politico non fossero stati una migliore fonte di informazione di due professionisti". Queste scelte, come anche quella del Chicago Sun-Times di licenziare l'intero comparto fotografico, vanno incrementando quella crisi dell'estetica di cui anche i media diventano così responsabili, abbassando notevolmente sia la veridicità delle fonti d'informazione delle fotografie che la qualità del linguaggio espressivo delle immagini.

L'errore, a discapito dell'informazione in sé, sarebbe quello di valutare i citizen journalist come assoluti sostituti dei professionisti, anziché essere considerati delle risorse aggiuntive, grazie a cui, per esempio, "sappiamo cosa sta succedendo in Siria, ma per i dettagli e per prendere una posizione su tutto ciò, ancora guardiamo ai professionisti" (*Stephen Mayes*), i quali non solo hanno il compito di verificare le fonti di informazioni, ma "essi sono allenati ad interpretare situazioni molto complicate in frazioni di secondo, compiere decisioni e processi informativi in un perfetto scatto o serie di immagini". (*Lucy Conticello, photoeditor*).

Inoltre, il professionista ha la capacità di non fermarsi al semplice evento di caratura internazionale, andando poi alla ricerca di storie ed analisi che raccontano le conseguenze di quello stesso evento. Se in occasione di catastrofi naturali le immagini più veloci ed eloquenti che scuoteranno il mondo saranno quelle su Instagram con relativo hashtag come parola-chiave, saranno poi i reportage dei fotografi, anche anni dopo, a far riflettere ed avvicinare maggiormente le persone a tali disgrazie. Inoltre, spesso il punto di forza dei professionisti sta in "metodi che assomigliano al *New Journalism* identificato per primo da Tom Wolfe nel 1972, combinando metodi del giornalista con quello di romanziere" (*Fred Ritchin, "Bending The Frame"*): facendo riferimento alla catalogazione di Szarkowski, essi partono dal presupposto di essere dei fotografi-finestra che illustrano il mondo nel rispetto della professione giornalistica, per poi aggiungere elementi dell'opposta categoria di fotografi-specchio "che vedono la fotografia come mezzo per esprimere sé stessi". (*Szarkowski in "After Photography" di Fred Ritchin*).

## - Citizen Journalist come fonte di informazione e democrazia

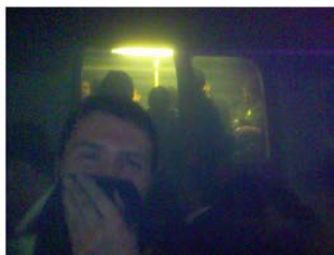
D'altra parte, questo nuovo fenomeno di citizen journalists comporta una serie di irrinunciabili aspetti positivi che ne rafforzano la posizione.

Da un punto di vista sociale, infatti, i citizen journalists hanno l'opportunità di sfruttare i camera-phone non solo per esercitare la democraticità artistica da essi concessa, ma anche per poter documentare e denunciare i soprusi dei rispettivi governi o regimi, cosicché *"la democratizzazione della fotografia potrebbe persino esser positiva per la democrazia stessa"*, come scritto da James Estrin in un articolo che, a chiusura dell'importante volume del National Geographic Magazine che ne celebra il 125th anniversario, costituisce *"un'ideale conclusione di un numero che intende celebrare la fotografia in un'epoca come la nostra in cui questo mezzo si sta trasformando tanto radicalmente quanto rapidamente"*. (Marco Pinna, photoeditor National Geographic Italia).

In secondo luogo, il ruolo del citizen journalist ha portato dei benefici al mondo dell'informazione in quei casi in cui l'accesso a determinati luoghi era vietato anche ai professionisti. E' il caso, per esempio, dell'attacco terroristico del 2005 a Londra, che costituì, secondo David Friend, editore di Vanity Fair, *"il primo punto di rottura in termini di accettare queste immagini nei quotidiani"* dal momento che le uniche immagini disponibili dai sotterranei furono quelle frettolosamente scattate dai passeggeri con i loro camera-phone. [1][2]



[1]: Chadwick, A., 2005, Untitled.



[2]: Ward, E., 2005, Untitled.

Così è lecito pensare che, se i camera-phone e relativi strumenti di condivisione istantanea fossero stati presenti sin dal 2001, le immagini che oggi racconterebbero l'11 Settembre sarebbero del tutto diverse, avendo delle testimonianze multimediali anche dell'interno delle Torri Gemelle prima del loro crollo. Dal momento che non sempre i fotogiornalisti possono essere al posto giusto al momento giusto, è impensabile che i mass media ignorino totalmente tali risorse per rispetto verso la professione giornalistica o per la bassa qualità dell'immagine la quale, comunque, *"ancora conta, ma è meno importante di ciò che è rilevante e subito condiviso."* (James Estrin).

## - Il cambiamento dei contenuti

Se i citizen journalist hanno determinato conseguen-

ze favorevoli in ambito sociale ed informativo, è interessante analizzare se si possono riscontrare risvolti positivi nei contenuti estetici ed idealistici.

Da un punto di vista stilistico, infatti, la mancanza di nozioni fotografiche da parte dei citizen journalist, unite all'assenza di dover rispettare dei canoni professionali ed estetici, ha fatto sì che la loro inesperienza nel campo fotografico spesso dà luogo ad immagini la cui peculiarità più rappresentativa è la "spontaneità", un elemento che sempre più sembra mancare ai professionisti.

*"La pubblicazione di immagini realizzate da fotografi spontanei è la tendenza del futuro"*: quel che sembra essere una citazione contemporanea di un qualsiasi photoeditor, non è altro che un'affermazione dell'Associated Press risalente al 1915, citata nel libro *"Private Pictures"* di Janina Stuck e ripresa da Michele Smargiassi nel suo blog Fotocrazia: un secolo dopo la storia sembra ripetersi, con i giornali che chiedono a gran voce ai propri lettori di inviare contenuti multimediali, rinunciando alle immagini dei professionisti che, molte volte, producono lavori ottimi, ma interscambiabili, spesso a causa di restrizioni da embedded a cui sono vincolati o per una mancanza di nuove idee stilistiche. Novità che, dopo quel comunicato di AP del 1915, sono riuscite a far risorgere il fotogiornalismo fino ai giorni nostri.

Inoltre, per quanto riguarda i contenuti, le immagini spontanee dei citizen journalist permettono di vedere delle fotografie che rappresentano il punto di vista del popolo, senza preoccuparsi di imparzialità o etica giornalistica. In occasione del Recontres D'Arles 2011, il blogger tunisino Azyz Amami spiegò come, durante la Primavera Araba, il suo scopo non era né quello di catturare l'immagine - anche perché in tal modo la polizia avrebbe potuto riconoscere i protestanti ed arrestarli - né quello di fotografare i morti e i feriti, ciò che invece è spinto a fare un professionista per vendere le sue immagini. D'altra parte, invece, *"un citizen journalist potrebbe avere meno pudore nell'inflazionare attraverso le immagini o didascalie il numero delle persone presenti ad una manifestazione contro il regime, in modo d'attrarre nuove forze alla rivoluzione"* (Fred Ritchin, *"Bending The Frame"*). Il punto di vista del popolo, infine, permette di guardare ad un contesto storico e sociale evitando di scendere nelle solite immagini ripiene di cliché.

A tal proposito, in maniera controcorrente, è interessante notare come il fotografo Peter DiCampo, utilizzando immagini di vita quotidiana scattate con un cell-phone, stia portando avanti *"un tentativo di cambiare la rappresentazione dell'Africa condividendo semplicemente immagini casuali della loro quotidianità"* (Peter DiCampo), in maniera positiva ed ottimistica. [3][4][5]



[3]: DiCampo, P., 2013. Untitled.



[4]: DiCampo, P., 2013. Untitled.



[5]: DiCampo, P., 2013. Untitled.

#### 4. Camera-phone come strumento professionale

A questo punto è opportuno chiedersi se i camera-phone non possano rivelarsi un dispositivo valido per un professionista: se da un lato le limitazioni tecniche potrebbero spingere inaccuratamente ad una veloce risposta con esito negativo, d'altra parte alcuni degli aspetti positivi precedentemente citati potrebbero ampliarsi in tale scenario.

L'agognata spontaneità riscontrata nei citizen journalist potrebbe tornare in auge tra i fotogiornalisti grazie ad uno strumento d'uso comune che assottiglia il distacco tra fotografo e soggetti: *"Essi spesso si scattano foto tra di loro con i loro telefoni, così si sentivano più a loro agio in questo modo rispetto a quando usassi una fotocamera"*, afferma il fotografo di guerra Damon Winter descrivendo il suo reportage sui soldati in Afghanistan, prima pubblicato sul The New York Times nel 2010, per poi classificarsi 3<sup>rd</sup> al POYi 2011. [6]



[6]: Winter, D., 2010. Untitled.

L'elaborazione look-vintage delle immagini ottenuta tramite Hipstamatic, software di postproduzione per camera-phone, ha comportato una pioggia di critiche che Winter ha rispedito al mittente, argomentando come i filtri applicati da Hipstamatic modificano la

realtà in funzione dell'estetica nello stesso modo in cui lo fa un'immagine in *"bianco e nero, scattata con una profondità di campo estremamente ridotta per attirare l'attenzione sul soggetto, sfocando le altre distrazioni e trasmettere un certo stato d'animo"* (Damon Winter).

A tal proposito, in un'era digitale in cui i software più avanzati come Photoshop permettono di stravolgere totalmente il contenuto di un'immagine, senza che l'osservatore possa accorgersene, ecco che i camera-phone possono riconquistare il senso di autenticità del contenuto della fotografia dal momento che non permettono di aggiungere o rimuovere elementi all'interno dell'immagine.

A difesa dei camera-phone sembra implicitamente essere scesa in campo persino la Magnum: la no-

minee ufficiale di Michael Christopher Brown come membro potrebbe rappresentare un tacito assenso dell'agenzia verso questo nuovo strumento, considerando che Brown recentemente utilizza regolarmente il suo iPhone per realizzare lavori editoriali, come quelli sulla Repubblica Democratica del Congo, sulla rivoluzione libica e sull'abbattimento dell'uragano Sandy sulla East Cost statunitense.

Quest'ultimo lavoro nasce da una commissione del TIME a Brown ed altri quattro fotografi - Benjamin Lowy, Ed Kashi, Andrew Quilty e Stephen Wilkis - con l'unico scopo di documentare i disastri dell'uragano attraverso i loro iPhone, postando le immagini direttamente sul canale ufficiale Instagram del TIME. In una situazione in cui l'accesso ai tradizionali mass media era ostacolato da continui cali di tensione della corrente elettrica, si rivelò una scelta vincente, attraendo 12.000 nuovi followers su Instagram e collezionando il 13% del traffico settimanale del sito web del TIME grazie al photo-blog Lightbox: promotrice di tale progetto, la photo director del TIME Kira Pollock sostiene che *"Non fu come, «Oh, questa è una tendenza, assegniamolo su Instagram» , bensì la soluzione a come si potesse quanto più velocemente trasmettere le immagini ai nostri lettori"*.

Il progetto del TIME sfrutta al massimo l'opportunità di condividere istantaneamente le immagini sul web, rivoltando a suo favore quello stesso elemento caratterizzante dei citizen journalist che sta mettendo a rischio il ruolo del fotogiornalista. Inoltre, il fatto di aver documentato Sandy attraverso lo stesso strumento con cui molte comuni persone fotografano la propria quotidianità, comporta che l'utilizzo dei camera-phone costituisce un *"corto ponte psicologico che puoi usare per metterti in relazione con il tuo pubblico"*,

secondo il pensiero di Benjamin Lowy, una delle cui immagini dell'uragano è stata scelta persino come copertina dell'edizione cartacea del TIME, a testimonianza completa che il camera-phone è uno strumento aggiuntivo su cui poter contare anche professionalmente.



#### 5. Da malattia virale alla golden age del giornalismo

La possibilità di condividere immediatamente le immagini su Instagram, funzionante anche da social network con una veloce ricerca, tramite parole chiave, di contenuti commentabili dagli utenti, simbolica-

mente rappresenta il possibile futuro multimediale per la fotografia, a favore dell'interattività e dell'informazione.

Se da un lato il web è stato l'apripista della crisi del fotogiornalismo e della proliferazione dei citizen journalist, d'altro canto esso ha tutte le carte in regola per massimizzare l'informazione, in maniera economica, democratica, illimitata, sfruttando quanto più il progresso tecnologico del web ed *"utilizzare i media emergenti per un migliore giornalismo, non come marchingegno"*. (Fred Ritchin, *"After Photography"*). Per esempio, a conclusione di un progetto fotografico, si potrebbero allegare articoli di giornali su quello stesso argomento, magari con punti di vista diversi in modo da poter formare un'opinione pubblica, così come il web potrebbe permettere ai lettori di porre le proprie idee ed opinioni in discussioni di gruppo o all'autore di far sentire la propria voce, avvicinando ancor più fotografo e lettori: *"perchè fare le stesse cose che si possono fare su carta quando il digitale offre così tante nuove possibilità?"* (Fred Ritchin, *"After Photography"*).

Inoltre, l'interattività multimediale potrebbe consentire al lettore di cliccare sui soggetti delle foto e scoprirne quante più informazioni desiderate per meglio comprendere la storia dietro la foto e ancor meglio apprezzare il lavoro del fotografo, senza, tuttavia, sovraccaricarlo subito di informazioni, rischiando altrimenti di peggiorare ancor più il caos multimediale a cui si è ormai sottoposti. Lasciando più spazio all'interazioni dei lettori ecco che potrebbero anche essere smascherate molte più immagini manipolate o semplicemente con una didascalia non veritiera, cosicché *"il fatto che le fotografie possono essere valutate non solo da fotografi, editors o lettori, ma persino dagli stessi soggetti delle foto, cambia enormemente la potenza del web"* (Fred Ritchin, *"After Photography"*) Tutto ciò, unito ad altre possibilità opzioni aggiuntive, non fa altro che rendere il lettore quanto più partecipe, rinforzando ciò che Barthes chiama "lettore attivo", reso fin'ora, invece, sempre più passivo da un cattivo uso del web.

In conclusione, se da un lato la concomitanza della fotografia digitale, del web e dei camera-phone ha dato luogo ad un colera che ha colpito il fotogiornalismo, d'altra parte è possibile cogliere dei risvolti positivi in quelle stesse cause, aprendo le porte alla golden age dell'informazione.

## CAMERA LIBRO GLI INDISPENSABILI

**Un libro che insegna a leggere non solo la fotografia, ma ad avere un approccio critico alla lettura delle immagini del mondo, oltre a introdurre la storia della fotografia nei suoi passaggi significativi.**



Ghirri L., *Lezioni di Fotografia*, Ed. Quodlibet Compagnia Extra.

**Una delle riflessioni più potenti effettuate dall'artista nel corso del suo percorso di esplorazione del mondo con la fotografia: quella sul paesaggio**



Guidi G., *Cinque paesaggi, 1983-1993*, Ed. Postcart.



L'Acaf con il patrocinio della **Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani del Senato della Repubblica Italiana**, in collaborazione con l'**Intergruppo Parlamentare dell'ARS** e con **Industria01-Citymap** organizza il **5° CONCORSO FOTOGRAFICO INTERNAZIONALE ON-LINE "I DIRITTI DELL'UOMO"**.

Il concorso ha un unico tema obbligato: **"I DIRITTI DELL'UOMO"** come sanciti dalla carta dell'ONU con **IMMAGINI ELABORATE** e/o **TRADIZIONALI**: bianco-nero e/o colore.

I partecipanti dovranno inviare i file e la scheda di iscrizione compilata in ogni sua parte in stampatello tramite e-mail a: **concorsoacaf@gmail.com**.

Ogni partecipante potrà inviare un massimo di **4 immagini in formato JPG (jpeg)** con il **LATO MINIMO di almeno 1024 pixel**.

I files devono essere così rinominati: Autore-Numeroprogressivo-titolo.jpg (es:GuidoRossi-01-BimboInMiniera.jpg) con Numero progressivo che va da 01 a 04.

Non sono ammessi invii cumulativi.

Dopo l'invio i file non potranno essere sostituiti.

**La partecipazione al concorso è gratuita.**

L'ammissione al concorso e l'assegnazione dei premi avverrà a insindacabile giudizio della Giuria.

Il Catalogo virtuale sarà pubblicato sulle pagine web del sito **www.acaf.it** dove rimarrà esposto per un anno.

I risultati del concorso saranno pubblicati sul sito dell'associazione e trasmessi tramite e-mail.

**I soci dell'ACAF non sono ammessi al concorso.**

**MONTEPREMIO TOTALE € 600,00**

**1° premio € 350,00**

**2° premio € 150,00**

**3° premio € 100,00**

**CALENDARIO:**

**16 Marzo 2014 - Ultimo termine ricezione opere**

**23 Marzo 2014 - Riunione giuria**

**25 Marzo 2014 - Comunicazione ai vincitori tramite e-mail**

**06 Aprile 2014 - Premiazione e presentazione delle opere vincitrici e ammesse con manifestazione pubblica presso lo Sheraton Hotel di Catania.**

**Invio premi agli autori con spese a carico degli organizzatori entro il 30 Giugno 2014**

**Maggiori informazioni sul sito [www.acaf.it](http://www.acaf.it).**

# ACAF Foto Incontri.

Dal 4 al 10 Aprile 2014 a Misterbianco.



mostre fotografiche

seminari

letture portfolio

proiezioni audiovisivi

Sul sito [www.acaf.it](http://www.acaf.it) maggiori informazioni su programma e prenotazioni.

## RINNOVA IL TUO TESSERAMENTO ACAF!

Se non sei iscritto/a  
vieni a trovarci nella nostra  
sede in Via Pola 22,  
Catania ogni martedì  
dalle 20,30.



## ACAFnews

### REDAZIONE NOTIZIARIO

Rossella Fernandez  
Licia Castoro  
Maurizio Martena Malfa

**Ha collaborato a questo numero:**  
Simone Sapienza

**MI**artè  
stampa fine Art

Soluzioni per la stampa Fine-Art  
[www.miartefineart.com](http://www.miartefineart.com)

### STAFF ACAF

Presidente Cosimo Di Guardo  
Vice Presidente Salvo Canuti  
Segretario Francesco Barbera  
Tesoriere Salvo Ragusa  
Consigliere Pippo Boccaccini

[www.acaf.it](http://www.acaf.it)